

E finalmente, piano piano, torna il sonno...sogno qualcosa che ho sempre desiderato: mi trovo in un letto morbido e caloroso, una stanza tutta mia! “Wow, fantastico!” inizio a girare in questa grande casa, e la prima cosa che noto è il soggiorno enorme. Lo spazio sembra quasi infinito: non ho mai visto una casa così grande. Io vivo nei Quartieri Spagnoli! Come faccio a trovarmi qui? Sento qualcosa che mi manca, nel mio cuore, che mi porta angoscia. Questo spazio si completa appena vedo mia mamma Antonietta. Sembra spensierata e felice, come non lo è mai stata prima. E’ bellissima! Non sembra meravigliata, come me, dal fatto che ci troviamo in una casa di “lusso”, lo capisco dalla conversazione di cui abbiamo parlato. All’improvviso, mentre parla, nomina mio padre e mio fratello. Non riesco bene a capire, non mi ricordo di averli mai visti, non so neanche chi siano! Invece, da come parla lei, sembra che li veda quotidianamente. Sento la porta aprirsi. Entrano in cucina due persone che non ho mai visto prima: un ragazzino più piccolo e un uomo adulto. Il bambino appoggia un sacchetto con dentro del cibo per la colazione che sparge un odore fantastico! L’uomo e mamma si abbracciano e si danno il buongiorno. La domanda si continua a ripetere nella mia testa: come si conoscono? Ma soprattutto, chi sono? L’uomo si avvicina a me e mi dà un bacio sulla guancia, come se già mi conoscesse, mentre il bambino scherza con me parlando della cassiera del bar e di quanto sia buffa con quel grembiule. Non riesco a capire neanche come hanno fatto a comprare il cibo per la colazione, di solito non c’è nulla. Ci dividiamo il cibo e, un po' spaventato, chiedo al signore: “Papà, mi potresti passare la graffa?”, non riesco a capire come mi sia uscita dalla bocca quella parola. Non mi è mai capitato prima! So solo che mi piace dirlo, mi completa. E’ come se tutti gli spazi del mio cuore, prima incompleti, si siano finalmente completati. E’ quello che ho sempre desiderato finora: una bella casa e una famiglia unita. Mi sveglio e tutto questo si trasforma solo in un piccolo sogno che con il tempo passerà via dai miei ricordi. Vorrei che fosse reale: non solo uno stupido sogno! Il mio cervello non fa che pensare a questo per tutta la mattinata. Ragiono... capisco che senza la mia reale vita non avrei fatto tutto quello che ho fatto finora, che non sarei lo stesso Amerigo, magari con un’altra personalità, oppure completamente un’altra persona. Devo trarre la mia felicità in quello che ho e che sono, non fuori dalla mia posizione sociale ed economica. Essere semplicemente il solito Amerigo Speranza.